

La politica in numeri

di Roberto D'Alimonte

Italicum 2 e le strategie di Renzi

» pagina 9

OSSERVATORIO

La politica in numeri

di Roberto D'Alimonte

Italicum 2, la storia della quasi-vittoria del Renzi «flessibile»

Il 2014 è stato l'anno del Jobs Act. Il 2015 sarà l'anno dell'Italicum? Cisono riforme che sono allo stesso tempo sostanziali e simboliche. La riforma elettorale, come quella del mercato del lavoro, è una di queste. La Seconda Repubblica è cominciata con un referendum e con una riforma elettorale condivisa. Era il 1993 quando fu approvata a larga maggioranza la legge Mattarella. È molto probabile che il 2015 sarà l'anno dell'Italicum. La riforma costituzionale seguirà. Dopo un anno di trattative e di passaggi parlamentari la nuova legge elettorale è vicina al traguardo. Ma non è detto che dietro l'angolo non si nasconde ancora qualche sorpresa, complice l'elezione del nuovo capo dello stato.

Fin dal suo inizio tutta la vicenda di questa riforma è stata costellata di sorprese. Basti pensare che dell'Italicum non c'è traccia nel primo annuncio che Renzi fece ai primi di gennaio 2014 sul suo progetto di riforma elettorale. Lo stesso annuncio fu una sorpresa. L'allora segretario del Pd non propose un unico modello di sistema elettorale ma addirittura tre. L'una è partita così, con un menu di tre scelte che avevano però un ingrediente comune: la disproporzionalità. I tre modelli, ognuno in modo diverso, erano congegnati in modo tale da favorire la trasformazione della minoranza più grande di voti in maggioranza assoluta di seggi. Da allora molte cose sono cambiate ma non questo elemento centrale della riforma. Nel primo modello la trasformazione era affidata alla combi-

nazione di circoscrizioni elettorali mediamente piccole e di un premio di maggioranza limitato. Era una specie di sistema spagnolo. Il secondo modello era in sostanza la vecchia legge Mattarella. Qui l'elemento disproporzionale era rappresentato dai collegi uninominali. La differenza con la versione originale stava nel fatto che una parte del 25% diseggi proporzionali veniva utilizzata per dare un premio al partito maggiore. Il terzo modello era una revisione del vecchio porcellum bocciato dalla Consulta. Era un sistema proporzionale con un premio di maggioranza limitato e assegnato in un turno solo al partito o alla coalizione con più voti a condizione che i voti ottenuti arrivassero a una certa soglia.

Questa era l'offerta fatta da Renzi ai partiti in Parlamento. Al dilà delle considerazioni sulla opportunità di approvare le regole del gioco con un largo consenso il premier sapeva di non avere i voti per far passare la riforma contando solo sul Pd e sulla maggioranza di governo. Troppo le divisioni nel suo partito. E troppo rischioso affidarsi ai voti di un piccolo partito come il Ncd di Alfano. Occorreva l'appoggio di M5s o del Pd/Forza Italia, gli altri due partiti usciti dalle elezioni del 2013 con una rappresentanza parlamentare a due cifre. Il M5s non era disponibile. Lo sarebbe stato molti mesi dopo, ma non in quel momento. L'ofu invece Berlusconi. È così che nasce il patto del Nazareno. Ma il bello deve ancora venire. Quando Renzi e Berlusconi si incontrano il

18 Gennaio nella sede del Pd l'Italicum non è sul tavolo. Nei giorni precedenti era stato raggiunto un primo accordo sul modello simili-spagnolo, ma era stato abbandonato dopo un violento fuoco di sbarramento sollevato da tutte le parti. L'accusa era quella di eccesso di disproporzionalità con annessa presunta incostituzionalità. Restavano gli altri due modelli, ma in realtà uno solo. Infatti il nuovo Mattarellum non è mai stato preso in considerazione data la netta ostilità di Berlusconi ai collegi uninominali. Quindi, quando il 18 gennaio Renzi e Berlusconi si sono incontrati la trattativa verteva sul porcellum rivisitato. Ma alla fine di quell'incontro non c'è accordo. Renzi in conferenza stampa parla di sintonia. Ma l'accordo non c'è perché il segretario del Pd - a sorpresa - tira fuori dal cappello un'inchiesta che in precedenza era stata nettamente scartata da Verdini: il doppio turno. Su collegi uninominali e doppio turno c'è sempre stato un voto da parte di Forza Italia. Renzi lo sa ma ci prova. Verdini non è presente e Berlusconi non dice di no. Deve consultarsi perciò con l'esperto Verdini che vorrebbe dire di no, ma alla fine nei giorni immediatamente successivi all'incontro del Nazareno - dirà di sì. Così nasce l'Italicum. Ma le sorprese non sono finite.

L'Italicum del Nazareno viene approvato alla Camera a marzo. È un buon sistema elettorale ma ha parecchi difetti che sono frutto di complicati compromessi politici. Le soglie per i partiti che non vogliono coalizzarsi sono troppo al-

LASTORIA

Il premier ha avvicinato al traguardo la legge elettorale cambiando proposte e strategie più volte